



Rassegna stampa

Giovedì 23 giugno 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Galleria, torna il degrado risse tra clochard ubriachi e teppisti in monopattino

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

L'ALLARME

Non frena, purtroppo, la debacle della Galleria Umberto I. Mentre si aspetta l'entrata in vigore, il mese prossimo, del nuovo regolamento sul decoro, il degrado avanza. Sporco, inciviltà, dissesti strutturali. L'altro ieri, purtroppo, è deceduto uno dei clochard che avevano ripreso a frequentare il monumento. Ieri sera, invece, c'è stata una rissa tra homeless. Entrambi segni del fatto che il patto decoro, promosso a inizio anno dal Co-

mune dopo la campagna del Mattino per salvare la Umberto I, è ormai quasi dimenticato. Lo dimostrano anche le gare di monopattino e le partite di calcio in pieno giorno, filmate dai commercianti.

I PROGETTI

Restano però due speranze: la vigilanza notturna, che - stando a quanto stabilito in Prefettura circa un mese fa - dovrebbe partire il 13 luglio; e l'annuncio di Manfredi che ieri ha dichiarato: «Trovati i fondi per rifare il pavi-

LA PROMESSA DEL SINDACO «TROVATI I FONDI PER RIFARE LA PAVIMENTAZIONE PRONTO UN MILIONE»

mento, un intervento che costa più di un milione di euro». Partiamo dalla rissa. È sera: sotto gli occhi smarriti dei turisti, senz'altro si picchiano. Alcuni di loro brandiscono delle mazze. I residenti, tra indignazione e spavento, chiamano quindi il 112. L'episodio, tra l'altro, è stato segnalato da un cittadino al consigliere regionale di Europa Verde Francesco Borrelli: «La situazione è nuovamente sfuggita di mano - commenta Borrelli - la Galleria è abbandonata al degrado. Da tempo chiediamo sorveglianza e vigilanza 24 ore su 24, come era stato promesso ai condomini, anche dopo le 20, quando gli agenti della polizia municipale smontano dal servizio. L'altro aspetto da affrontare è appunto l'emergenza clochard che non può più essere gestita come si è fatto sinora. Queste persone non possono vivere e così, bisogna restituire dignità a lo-



ro e decoro alla galleria». Siamo sul lato del San Carlo, sotto a uno dei tanti pettegoleggi montati per i restyling delle facciate. È qui che è stato ritrovato il clochard senza vita. Sul pavimento dell'Ottocento una scritta: «Fin-

BORRELLI (VERDI) «LA SITUAZIONE È FUORI CONTROLLO» DAL 13 LUGLIO SI ACCENDONO LE TELECAMERE



ché confiderai in Cristo puoi essere sicuro dell'amore e dell'accettazione di Dio».

LA VIGILANZA

Alcuni lavori alle facciate proseguono, in Galleria. Altri sono stati sospesi in attesa dell'esito della crisi del bonus facciate. Moltissimi i temi caldi, riguardo al monumento del Risanello: la soluzione del nodo-lavori si sta però avvicinando dal momento che, sempre ieri, il primo cittadino ha dichiarato che il restauro, necessario anche sulla copertura, dovrebbe partire "entro l'anno". Andrà

TERRA DI NESSUNO Da sinistra il duello tra due clochard e i monopattini tra la folla

immaginato un sistema di raccolta delle acque diverso rispetto a quello pensato originariamente.

L'INCIVILTÀ

«Mi chiedo se sia normale - sospira Fabiana Barbaro, della storica famiglia di imprenditori e commercianti della Umberto I - che di giorno i turisti, passando al centro della Galleria, siano costretti a schivare pallonate e monopattini». Gestì incivili di ragazzini senza rispetto per la loro storia, ma anche senza strutture adatte per sfogare la loro voglia di divertimento. Il destino della Umberto I, in ogni caso, resta aggrappato alle decisioni prese in Prefettura nelle scorse settimane: i condomini privati hanno accettato le spese della vigilanza notturna da luglio fino a dicembre. Salvo imprevisti, per facilitare il lavoro delle guardie giurate, dovrebbero essere chiusi due o tre dei 4 varchi d'accesso del monumento. Al momento, non sono stati fatti passi indietro su questo progetto. Ed è già qualcosa.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

+

La lotta alla dispersione

IL CASO

Marco Di Caterino

Scuola negata ai bimbi denunciati 40 genitori

► Controlli a Grumo Nevano e Casandrino ► Il sospetto dei carabinieri: disaffezione alunni risultati assenti 95 giorni su 100 e disinteresse accresciuti dalla lunga Dad



LE VERIFICHE CONDOTTE IN QUATTRO ISTITUTI COMPRESIVI: ALLARMANTE IL DATO RIGUARDANTE LE ELEMENTARI

IL REATO

Fino a qualche anno fa, i genitori che non mandavano i figli a scuola rischiavano al massimo una multa irrisoria. Ora invece

questo comportamento è diventato un reato penale, con tutte le conseguenze del caso. Quanto accertato dai carabinieri è gravissimo. Numeri davvero elevati per il pianeta della scuola primaria, che anche in territori a forte dispersione come la provincia di Napoli è sufficientemente estranea al fenomeno. L'Istat d'altronde evidenzia che i ragazzini che frequentano con regolarità la primaria sono circa il 95% (con valori medi del 97,6% nel Mezzogiorno, 92,3% nel Centro e 93,9% nel Nord), una percentuale che corrisponde, soprattutto nel Mezzogiorno, al target del 96% fissato dall'Unione Europea. E allora quanto accertato tra le scuole di Grumo Nevano e Casandrino è solo un caso isola-

to? O è l'inizio, soprattutto tra bambini delle famiglie a basso reddito che non dispongono di device, di una tendenza alla saffezione dei figli, per colpa di Covid e delle lezioni online all'idea di andare a scuola? stanno accertando i servizi sociali dei due Comuni, che già conoscevano l'entità dell'abbandono scolastico: casi segnalati in molte volte agli stessi servizi sociali dai dirigenti delle scuole interessate. Carte alla mano, i carabinieri hanno convocato in caserma i 40 genitori. Le risposte? Qualcuno si è giustificato affermando di non avere le possibilità economiche, altri si sono difesi dichiarando che nonostante qualche ceffone si sono dovuti semplicemente arrendere di fronte al fatto che il loro figlio di scuola proprio non ci voleva dare. In questa galleria di tubugie, mezze verità, e pochi barazzi, altri hanno dichiarato che non mandavano i figli a scuola per paura del contagio Covid, cosa che scatenava nei loro bambini crisi violente di ansia e spesso di panico.

La competizione

Dialettica, sul podio liceo di Castellammare

Il Liceo Scientifico "Francesco Severi" di Castellammare di Stabia si è classificato secondo al torneo "Dire e Contraddire" al quale hanno partecipato 16 città italiane, 16 Ordini degli avvocati, 37 istituti scolastici. La premiazione si è tenuta presso l'auditorium del "Severi" con una Lectio Magistralis sul tema «L'impegno dell'avvocatura per l'educazione alla legalità delle giovani generazioni» a cura di Angela Mazzia, avvocatessa del Foro di Taranto e ideatrice e referente del comitato tecnico scientifico del Torneo. Grande soddisfazione espressa dal dirigente del liceo stabiese, Elena Cavaliere. Un'altra scuola stabiese sugli scudi è l'Isis Vitruvio, è in finale nella manifestazione "A scuola di opencoesione 2021-22".

to? O è l'inizio, soprattutto tra bambini delle famiglie a basso reddito che non dispongono di device, di una tendenza alla saffezione dei figli, per colpa di Covid e delle lezioni online all'idea di andare a scuola? stanno accertando i servizi sociali dei due Comuni, che già conoscevano l'entità dell'abbandono scolastico: casi segnalati in molte volte agli stessi servizi sociali dai dirigenti delle scuole interessate. Carte alla mano, i carabinieri hanno convocato in caserma i 40 genitori. Le risposte? Qualcuno si è giustificato affermando di non avere le possibilità economiche, altri si sono difesi dichiarando che nonostante qualche ceffone si sono dovuti semplicemente arrendere di fronte al fatto che il loro figlio di scuola proprio non ci voleva dare. In questa galleria di tubugie, mezze verità, e pochi barazzi, altri hanno dichiarato che non mandavano i figli a scuola per paura del contagio Covid, cosa che scatenava nei loro bambini crisi violente di ansia e spesso di panico.

IL PIANO

Il controllo dei carabinieri scattato nell'ambito di un piano di contrasto e prevenzione alla dispersione scolastica predisposto dal comitato provinciale di Napoli, da tempo molto sensibile su questo aspetto, diventato una delle più sensibili cause della dilagante criminalità under 18.

LE SCUOLE: «MIO FIGLIO HA CRISI DI PANICO PER VIA DEL COVID» HANDICAP LINGUA PER I PICCOLI DEGLI IMMIGRATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza giovani

Droga, fiumi di crack sos da San Patrignano «Escalation a Napoli»

IL FENOMENO

Maria Chiara Aulisio

Droga a fiumi sulla città di Napoli e più in generale sull'intera regione. In vista della Giornata mondiale contro gli stupefacenti - in programma il 26 giugno - San Patrignano ha diffuso i dati raccolti dal suo Osservatorio sulle dipendenze andando a contare gli ingressi in comunità registrati da maggio 2021 ad aprile 2022. Ed ecco la prima sorpresa: in controtendenza rispetto agli anni scorsi, la Campania si piazza al terzo posto in classifica - dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna - per numero di ospiti accolti. Vale a dire oltre il 10 per cento delle presenze di tutto il Paese: ben più della metà - spiegano gli operatori - arriva da Napoli e dalla sua provincia.

LA CLASSIFICA

Ma c'è dell'altro: se in base al numero di tossicodipendenti ospiti a San Patrignano, la Campania si piazza al terzo posto, sarebbe certamente finita al primo se l'Osservatorio avesse calcolato nell'indagine anche il numero di richieste di accoglienza ancora in fase di valutazione e, insieme, quello delle telefonate, e delle mail, e delle disperate richieste di aiuto che - quotidianamente - arrivano ai centralini della comunità dalla nostra regione. Un po' si sorprende anche Antonio Boschini, responsabile terapeutico di San Patrignano: «Ora non so dirvi quali siano le ragioni precise di questa risalita, ma la Campania - dati alla mano - non è mai andata oltre l'ottavo posto, talvolta, forse, anche il nono. Invece - e lo dico con rammarico e preoccupazione - negli ultimi tempi stiamo registrando un'escalation sulla quale sarebbe opportuno fare qualche

► I dati del dossier: Campania terza regione per numero di ragazzi accolti in comunità ► In un anno scalati 5 posti in classifica e si abbassa l'età media dei consumatori»



IL PERCORSO Giovani nella sala da pranzo della comunità terapeutica di San Patrignano

DECINE DI RICHIESTE IN LISTA DI ATTESA E TELEFONATE QUOTIDIANE AL CENTRALINO «CHIEDONO AIUTO»

riflessione». Boschini entra nel merito dell'indagine messa a segno dall'Osservatorio e parla anche delle sostanze: cocaina e crack (che poi è un derivato chimico della stessa cocaina) - a Napoli - sulla base delle informazioni raccolte, risultano essere le droghe più utilizzate. E non solo entra nel merito degli stupef-

centi, il terapeuta, ma traccia pure l'identikit del consumatore partenopeo la cui età si va abbassando sempre di più.

LE TIPOLOGIE

«Chi usa crack - assicura - ha caratteristiche un po' diverse da quelle di chi invece consuma cocaina. Quasi sempre, come pri-

mo approccio, "siffanno" in contesti di allegria e divertimento, ma poi, in maniera del tutto occasionale, provano il crack e, almeno alcuni, ne diventano forti consumatori». Effetto breve e intenso - spiega meglio Boschini - in grado di creare grave dipendenza psichica al punto da costringere il consumatore a farne uso

ogni giorno con la difficoltà, spesso, di procurarsi - anche in maniera illegale - il danaro necessario all'acquisto. Il crack - e questo è uno dei motivi che secondo l'esperto ne faciliterebbe la diffusione - è una sostanza da fumare dopo aver sciolto i cristalli, ragione per cui il primo contatto avviene anche in età adolescenziale: «In alcuni casi i ragazzi, proprio i napoletani, ci hanno raccontato di aver fumato crack senza neanche sapere precisamente che cosa fosse».

LA MISCELA

Ma il problema sarebbe anche un altro: «La cocaina inalata viene quasi sempre associata all'uso dell'alcol - aggiunge Boschini - mentre chi fuma il crack piuttosto frequentemente inizia a fumare pure l'eroina». Se, dunque, il crack resta la sostanza più utilizzata in Campania - ma la tendenza è più o meno la stessa anche nel resto d'Italia - la cannabis segue a ruota, mentre la stessa eroina si attesta intorno al 40 per cento del consumo. Poi, le droghe sintetiche che rappresentano un mondo a parte in grado di mettere in difficoltà perfino chi viene chiamato a soccorrere i giovani che finiscono in overdose: la varietà di sostanze - e la velocità con la quale vengono inmesse sul mercato - rende complessa anche la ricerca dell'antidoto giusto per "disinnescare" gli effetti devastanti della droga, con le drammatiche conseguenze che tutto ciò potrebbe comportare.

LE ASSOCIAZIONI

Una situazione d'allarme, ancora più grave con l'arrivo dell'estate e delle vacanze, che i medici del servizio di emergenza napoletano hanno, più volte, cercato di portare all'attenzione di tutti. Un problema ben noto anche ai quattro associazioni - Anglad Napoli, Amici di San Patrignano di Caserta. Le ali della libertà di Benevento e Amici di San Patrignano di Salerno - che in Campania collaborano con la comunità fondata da Vincenzo Muccioli. Sono loro, non senza difficoltà, a rappresentare il primo avamposto in questa drammatica guerra contro l'uso delle droghe.

Rave party "no alcol" all'istituto Bianchi



LA LOCANDINA L'invito al party

Contro la droga e l'abuso di alcol, per un divertimento sano e gioioso, a misura di ragazzi, lontano dai pericoli e dall'illegalità, don Michele Madonna, giovane e tenace parroco della parrocchia di Santa Maria di Montesanto, sabato 2 luglio, dalle 21 a mezzanotte, ha organizzato un insolito appuntamento: il #Rave4Christ per tutti i giovani che hanno dai 15 ai 35 anni. «Una serata - si legge nell'invito che viaggia veloce attraverso whatsapp sui telefoni cellulari di tantissimi ragazzi - nella quale vogliamo divertirvi, ballare, cantare e stare insieme. Sarà una vera e propria discoteca all'aperto nell'Istituto Bianchi, in piazza Montesanto 25. Tutto gratuito, compresa la consumazione (panino e bibita). Ne vale veramente la pena: vogliamo, almeno per una volta, lasciare i pensieri e lo stress che accompagnano questo periodo, e dedicare del tempo alla gioia di stare insieme e al divertimento. Possiamo contare sulla tua presenza? Ti aspettiamo, non mancare. Puoi invitare chiunque, purché abbia dai 15 ai 35 anni».

«Tra i ragazzi prevale l'utilizzo del mix, vale a dire l'assunzione combinata di cannabis, alcol e pasticche. Le più pericolose sono proprio queste ultime che, se utilizzate in particolari situazioni di divertimento notturno, alterano la percezione dei sensi imbedendo il contatto con la realtà esterna. E in questi casi i rischi per la salute sono elevati. Questo è il vero problema da affrontare. A Napoli in che modo cercate di farlo? «Attraverso un modello organizzativo di intervento avanzato, che sembra funzionare bene». Quale? «Il primo prevede interventi di limitazione dei rischi con una équipe mobile di medici specialisti dell'Asl che va nelle piazze, nelle discoteche e che vede impegnati anche operatori del settore che hanno il compito di diffondere informazioni sui rischi legati all'uso di droghe. In queste unità mobili ci sono delle "chill out", cioè spazi dove le persone si possono fermare in caso di malessere. Nel 95% dei casi chi si ferma qui viene recuperato. Inoltre c'è un camper di strada riservato ai senza dimora e ai migranti, che proviamo a curare specie nei casi di patologie gravi. Entrambi i tipi di interventi servono a prevenire il rischio di diventare tossicodipendenti».

«Tra i ragazzi prevale l'utilizzo del mix, vale a dire l'assunzione combinata di cannabis, alcol e pasticche. Le più pericolose sono proprio queste ultime che, se utilizzate in particolari situazioni di divertimento notturno, alterano la percezione dei sensi imbedendo il contatto con la realtà esterna. E in questi casi i rischi per la salute sono elevati. Questo è il vero problema da affrontare. A Napoli in che modo cercate di farlo? «Attraverso un modello organizzativo di intervento avanzato, che sembra funzionare bene». Quale? «Il primo prevede interventi di limitazione dei rischi con una équipe mobile di medici specialisti dell'Asl che va nelle piazze, nelle discoteche e che vede impegnati anche operatori del settore che hanno il compito di diffondere informazioni sui rischi legati all'uso di droghe. In queste unità mobili ci sono delle "chill out", cioè spazi dove le persone si possono fermare in caso di malessere. Nel 95% dei casi chi si ferma qui viene recuperato. Inoltre c'è un camper di strada riservato ai senza dimora e ai migranti, che proviamo a curare specie nei casi di patologie gravi. Entrambi i tipi di interventi servono a prevenire il rischio di diventare tossicodipendenti».

cocaina lo è sia tra i giovani che tra gli adulti, specie per chi svolge determinati lavori che richiedono lucidità ed energie. Oppure c'è chi ne fa uso per alcune performance, non soltanto sessuali, ma anche professionali». Quali sono quelle più in voga tra i giovani? «Tra i ragazzi prevale l'utilizzo

cocaina lo è sia tra i giovani che tra gli adulti, specie per chi svolge determinati lavori che richiedono lucidità ed energie. Oppure c'è chi ne fa uso per alcune performance, non soltanto sessuali, ma anche professionali». Quali sono quelle più in voga tra i giovani? «Tra i ragazzi prevale l'utilizzo

«Tra i ragazzi prevale l'utilizzo

L'intervista Stefano Vecchio

«Larga diffusione tra i diciottenni attenzione ai luoghi della movida»

Giuliana Covella

L'allarme lanciato da San Patrignano fotografa la realtà di un fenomeno che va approfondito. Oltre ai numeri, che sono importanti, dobbiamo interrogarci su quali siano i modelli che i giovani seguono, dove facciamo uso di droghe e in quali contesti per capire come intervenire». Stefano Vecchio, ex direttore del Dipartimento dipendenze della Asl Napoli 1 Centro e attuale presidente dell'associazione Forum Droghe, commenta così i dati riportati dalla comunità fondata da Muccioli, che vedono la Campania al terzo posto tra le regioni con il più alto numero di presenze in quella comunità. La ricerca di San Patrignano parla di cocaina e crack come sostanze più utilizzate e della continua crescita di richieste di aiuto per i minori. Cosa ne pensa? «Quei dati si basano sull'analisi tossicologica dei 327 ragazzi entrati in comunità tra maggio 2021 e aprile 2022 e tracciano una realtà sempre più in aumento soprattutto tra i giovanissimi. Quelli provenienti dalla



Campania sono il 10 per cento, facendo assestare la nostra regione al terzo posto tra quelle più colpite dal fenomeno. E molti arriverebbero da Napoli. Un elemento, questo, da non sottovalutare. Quali sono le droghe di cui oggi si fa maggiore uso? «Già da diversi anni la cannabis è quella più utilizzata e in maniera controllata da chi sceglie di consumarla. In Parlamento è difatti in discussione una proposta di legge per autorizzarne o meno l'uso». E quelle indicate dall'Osservatorio di San

Patrignano, ossia cocaina e crack? «Sulla cocaina purtroppo sono già 10 anni che se ne fa uso sempre di più, specie perché il suo consumo ha soppiantato quello dell'eroina che dopo gli anni ottanta e novanta è tramontata. Oggi specie a Napoli questa droga si è diffusa in tutta la città e tra persone che lavorano, studiano o hanno famiglia. Va detto tuttavia che sia nel caso della cocaina che si inala, sia in quello del crack che si fuma sono droghe che vengono utilizzate per lo più nei contesti del divertimento, i cosiddetti luoghi della movida, dove se ne fa un uso forte e intensivo come sostanze stimolanti, limitato però a quei momenti». In che senso? «Di recente è stata condotta un'indagine su un campione di studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori, quindi tra i 17 e i 18 anni. Ebbene è venuto fuori che la maggioranza usa sporadicamente questo tipo di sostanze. Se ne fa cioè un uso sperimentale, di transgressione per così dire. In tal senso la cannabis è molto diffusa. La

DA OPERATORE NEL SETTORE DIPENDENZE CHIEDO TUTELE PER I MINORENNI SONO A RISCHIO

NEI CONTESTI DEL DIVERTIMENTO GIRA DI TUTTO BISOGNA VIGILARE SENZA DEMONIZZARE O SARÀ PEGGIO